

MODO

151

**IL NUOVO TERRITORIO DEL LAVORO
ARCHITETTURA: MOSTRE E PROTAGONISTI
LA NATURA PROGETTATA
GIOVANI DESIGNER DALL'AUSTRALIA ALL'EUROPA**

**THE NEW WORK ENVIRONMENT
ARCHITECTURE: SHOWS AND STARS
DESIGNING NATURE
YOUNG DESIGNERS FROM AUSTRALIA AND EUROPE**

DESIGN MAGAZINE

MODO 151 AGOSTO/SETTEMBRE 1993 8000 LIRE - PERIODICO MENSILE SPEDIZ. IN ABBON. POST. GR. III/70
R.D.E. - VIA ROMBOLI, 2094 CORSICO (MILANO)
MARETTA MP 170 / GRECIA DR5 1.800 / SPAGNA PTAS 920 / GERMANIA DM 16,-



Tutte le curve del mondo

In un percorso aziendale sotto il segno del progetto, le nuove sedute di Moroso disegnate da Marc Newson

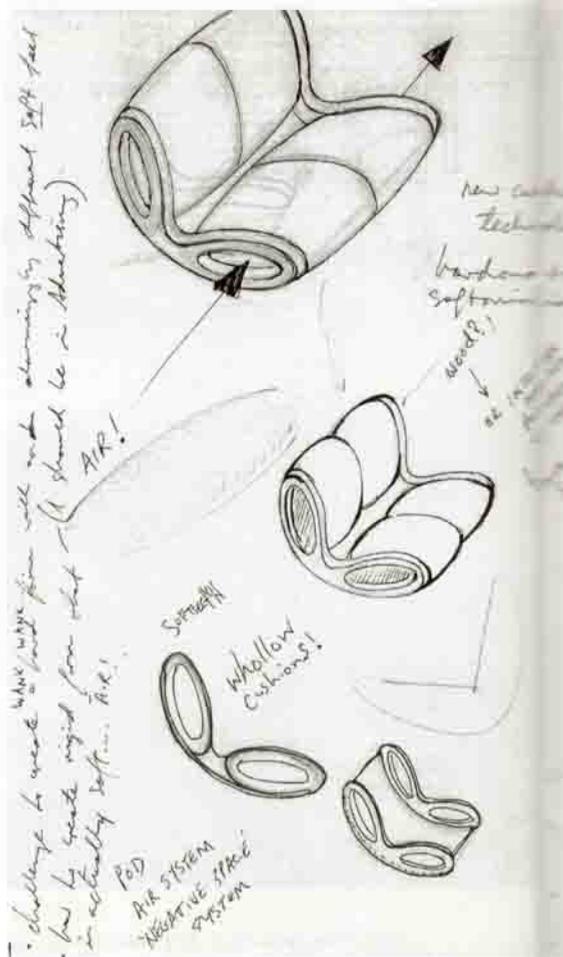
di Virginio Briatore

■ Chi ha letto Chatwin già lo sa: in Australia non si può andare dritto come se niente fosse, tutto il territorio è una ragnatela di percorsi invisibili che collegano tra loro i luoghi sacri della mitologia aborigena. La collina dell'Antenato Lucertola o la culla dell'Uomo Caprifoglio non sono segnate sulle mappe né indicate da una segnaletica: il proprietario o «l'Architetto» del luogo è colui che ne conosce il canto, colui che ancora è in grado di intonarne «l'Odissea». Per questo si chiamano «Le Vie dei canti». Ora non sappiamo se Marc Newson conosca le Vie dei canti, in genere non sono rivelate ai non aborigeni, però essendo nato in Australia in qualche modo forse ne sarà influenza-

to. Può un figlio di stranieri crescere in India e non vedere nel Gange altro che un fiume? O vivere in Grecia senza guardare al monte Olimpo con altri occhi?

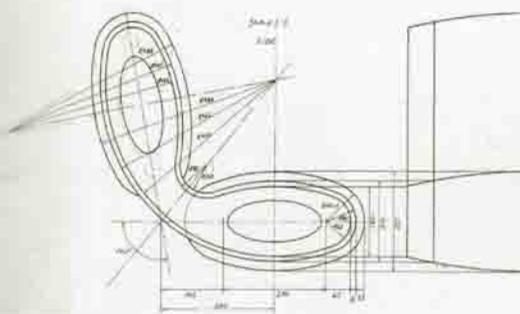
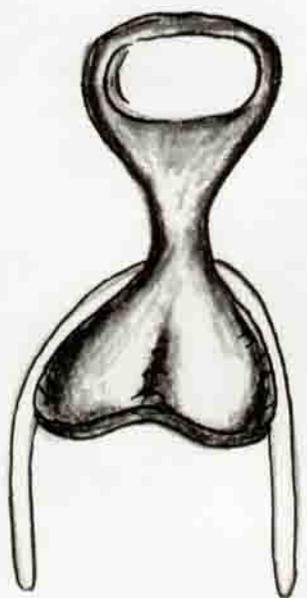
Le forme che Marc Newson ha lasciato scaturire nei suoi progetti sono nuove, di geometria curva, ma senza la regolarità del cerchio, corpi solidi, accoglienti che però contengono una contrazione, un'assenza, un vuoto.

A questo punto, o meglio su queste linee curve c'è l'incontro con Moroso s.p.a., in particolare con Patrizia Moroso che dell'azienda è l'esploratore artistico. Perché anche Moroso ama i percorsi non facili, soffici e ricchi di svolte, già narrati dai progetti di sedute di Massimo Iosa Ghini e di Ron



Arad, ma anche da pezzi più isolati come la versione a semicerchio di Waiting disegnata da Dordoni o il divano Saruyama di Kita che ricorda le ondulazioni di una montagna.

Dice Patrizia Moroso: «La prima volta che ho visto i lavori di Marc Newson è stato a Milano nel 1989, nel corso di una mostra dell'azienda giapponese Idee, lui allora aveva solo 26 anni. Si intuiva nei suoi segni la provenienza da un ambiente lontano, senza storia industriale e quindi con meno vincoli. Un modo di progettare ricco di libertà che ora, da quando Marc si è trasferito a Parigi, sono state mixate con il gusto e il «piacere» europei. I primi contatti di lavoro li abbiamo avuti nella primavera del 1992 e ci ha fatto piacere capire che lui conosceva a fondo il nostro operato, ricordo ancora le sue parole: «Io voglio lavorare esclusivamente con chi mi va e di voi mi piacciono molto il design e le finiture dei prodotti. Io faccio cose difficili e le voglio fare bene!». Per capire questo atteggiamento bisogna conoscere un attimo la sua storia: oggi Marc Newson è una star internazionale del design, è bravo, bello, ricco e richiesto, in particolare dopo che ha progettato la nuova linea di cosmetici maschili per Shiseido. Inoltre ha scelto di vivere «distac-



cato», senza studio e strutture, gravitando di più nell'orbita, nel look e nei linguaggi del rock che non in quelli dell'industrial design. Marc è un uomo estremamente calmo, riflessivo e con lui occorrono parecchi mesi per mettere ben a fuoco le cose. Ma forse è proprio questa lunga indagine, questa sua visione del mondo che ci ha incuriosito».

Gluon, Bone, TV chair e TV table sono gli elementi della collezione presentata a Milano nello scorso aprile: poltrone, divani, ma anche la sedia e i tavoli per ribadire che l'azienda non è solo imbottito. E' evidente la continuità con la precedente ricerca, avviata da Moroso attraverso i progetti di Massimo Iosa Ghini e Ron Arad, sottolineata da identico stupore e alternarsi di linee, comunque curve, nella inconfondibile peculiarità delle menti e dei prodotti. Sempre a Patrizia Moroso abbiamo chiesto di trovare i fili comuni e le lontananze di queste e delle prossime ricerche.

«Il momento emotivamente più coinvolgente è quando il progettista sta disegnando: nel primo gesto c'è già l'anima dell'individuo e dei suoi oggetti. Dalla mano di Massimo nascono linee sinuose, quasi sinusoidali, così come a Ron esce una forma ton-

da, un cerchio. A Marc Newson esce automaticamente un'ellisse, questa ossessione è la sua forza. Nella schiena della sua sedia TV chair, i più, me compresa, colgono un aspetto femminile. Lui il pieno non lo considera, ciò che «vede» è il vuoto: quel rettangolo d'aria arrotondato agli spigoli, che per lui è lo schermo di un televisore.

Massimo è un grande disegnatore, con lui si lavora a fax e schizzi, schizzi e fax e il disegno è perfetto. Con Ron si lavora sul prodotto: lui viene qua, sega e scolpisce, torna a Londra e continua a dare martellate e a saldare, il suo pregio è di essere uno scultore, un architetto di forme. Marc ci manda dei segni vergati a matita blu, apparentemente semplici, accompagnati da disegni tecnici, precisi, come quelli di un «piccolo ingegnere». Il suo è uno stile particolare, indefinibile e in qualche modo più fashion di quello degli altri due. Guardando al futuro immagino una ricerca planetaria allargata a più persone contemporaneamente, una collettiva, una perlustrazione sui diversi modi di interpretare la vita....E poi l'Italia, un ritorno verso questa straordinaria generazione di progettisti quarantenni».

I designer lanciano la sfida, Moroso la raccoglie, ma chi la realizza?

Chi ritaglia negli schiumati le ondate bolidiste di Iosa Ghini, chi trasforma nel più morbido dei cuori la lamiera contorta di Ron Arad, chi segue le farfalle di poliuretano rigido e i silenziosi progetti newsoniani? Semplice, «zio Marino»; artigiano del Friuli, tappezziere, da 37 anni in azienda. E' lui l'Archimede pitagorico dei divani, che non si scompone dinnanzi alla temerarietà progettuale dei designer dai nomi astrusi. Anzi riconduce con infinita pazienza le idee ai materiali, adattando gli uni agli altri reciprocamente, valutando con rispetto e curiosità il nuovo, coll'intento di fornire, ai fiumi di parole che scorrono a monte di un progetto, una risposta breve: «Si può fare». ■

Gluon: schizzi, disegni e prodotto finito. Fusto in acciaio rivestito in poliuretano espanso indeformabile, fianchi in poliuretano rigido laccato e basamento in acciaio verniciato. Schizzi preparatori per TV chairs; a fianco TV Chair e TV table. Sedia con struttura in acciaio rivestito da espanso ignifugo schiumato a freddo e piedi in acciaio verniciato. Tavoli di acciaio con sottopiano in ABS e piano in MDF laccato opaco.